

Napoleone, archetipo astrologico (3)

di André Barbault

Traduzione di Andrea Rossetti

da Ricerca '90 n° 50 - aprile 2002

Si conclude, con questa terza parte, il grandioso affresco regalatosi da André Barbault su uno dei personaggi più interessanti della storia di tutti i tempi. Un grazie particolare ad Andrea Rossetti per la difficile opera di traduzione.

c.d.



L TALLONE D'ACHILLE

Se con Napoleone l'apoteosi è una finalità primaria che evoca il sublime, a tal punto da suscitare la divinizzazione, una tale luce fa risaltare tanto più l'ombra, la sorgente di una vetta che scava ai propri lati l'abisso più profondo.

Non ci si dovrebbe meravigliare se nella congerie delle sue configurazioni ve ne sia una di quelle che la tradizione astrologica considera tra le più negative: un'opposizione della Luna, in "esilio" in Capricorno nel settore III, a Saturno, in "esilio" in Cancro, in casa IX; una Luna che per di più sta uscendo da una congiunzione con Plutone. Questo *super-solariano* è dunque nello stesso tempo un *sub-lunarizzato*, giacché è posseduto ovunque da un desolato paesaggio lunare.

Prendiamo dapprima in considerazione questa Luna saturnizzata del Capricorno, che saturnizza, per di più, l'opposizione dell'astro. In questo segno, il luminare notturno tende a spogliarsi della sua vita animale, istintuale, istintiva, affettiva, e a raccogliersi nella sua soggettività, a spersonalizzarsi, giacché l'accento vitale tende a spostarsi a profitto di un distanziamento dalla propria persona e a sublimarsi nell'ambizione. È la posizione di Carlomagno (almeno secondo la data di nascita comunemente accolta dagli studiosi), di Carlo V, di Monroe, di Bismarck, di Lenin, di Hitler; ma anche, per menzionare solo le donne vicine al nostro personaggio, di Carlotta

Corday, di Manon Roland e di Teresa Tallien.

A modo suo, Napoleone è un asceta. Egli fugge il sonno, la tavola e la donna (Luna). Dorme quattro ore per notte e ciò gli basta. I suoi pasti sono consumati rapidamente in un quarto d'ora; mangia poco, preferendo soprattutto i cibi semplici da contadino, da soldato e beve poco Chambertin allungato con acqua. Del resto quanti invitati alla sua mensa imperiale non sono riusciti a trangugiare che metà della portata di minestra nel momento in cui il padrone di casa si alzava da tavola? Egli incarica Cambacérès e Talleyrand della missione gastronomica dei grandi ricevimenti diplomatici.

Per quanto concerne l'amore, argomento su cui torneremo in seguito, basti qui ricordare che i suoi incontri sono rapidi; egli si accontenta di un piacere di breve durata e si adatta facilmente ad esserne privato, visto che i suoi amori d'anticamera contano per lui assai poco. Si aggiunga la trascuratezza nel vestire, lo stile sobrio e austero della finanziaria grigia e del bicorno. D'altronde la semplicità governa la sua vita. Completamente assorbito dal lavoro, dispone di poche e brevi occasioni per distrarsi e, alle feste, non si diverte affatto. Suo unico momento di svago è la lettura: legge molto e velocemente. Egli è molto tirchio nelle sue abitudini quotidiane e nei suoi gusti privati, dal momento che si dimostra del tutto indifferente al lusso e al fasto, che gli servono unicamente per dare prestigio al suo trono e alla sua corona. Vi è un contrasto totale tra la parsimonia delle sue spese personali e la sua generosità da gran signore, che lo spinge a dispensare grandi fortune ai suoi marescialli, ai suoi ministri e alla sua famiglia, scialacquando in doni regali un vero corno dell'abbondanza ...

Questa sorta di ascetismo gli viene dall'infanzia ed ha come compagna, per non dire come fondamento, una sensibilità gelida. A proposito di quest'ultima egli dichiara a Molé:

- **Sin dalla più tenera età, mi sono impegnato a rendere muta questa corda che, ora non mi dà più alcun suono.**

Quest'innata insensibilità rappresenta sicuramente una carta vincente per la politica al servizio della fredda ragione di stato. Egli, in occasione del suo divorziò dirà:

- **La politica non ha cuore, ma solo testa.**

Nelle circostanze più difficili, più tragiche della guerra, allorquando tutti attorno a lui perdono il controllo, egli è il solo a restare calmo; e proprio questo gli permette di raddrizzare situazioni estreme. Un

modo radicale di astrarsi. Vi è pure del cinismo quando egli dice davanti alle vittime distese su un campo di battaglia:

- **Bah! Una notte parigina porrà rimedio a tutto ciò.**

Una mostruosità non priva di oggettività, giacché, malgrado le vittime del combattimento, la popolazione francese passerà dai 27 milioni di abitanti del 1801 ai 29 milioni del 1814. È altresì vero che la sua sensibilità non può essere ricondotta unicamente a questo lato della sua personalità. Con la sua Venere in Cancro, egli non è affatto disumano. Ama infatti ciascuno dei suoi soldati, che gli sono tutti cari. Al termine di ogni battaglia percorre di persona il terreno per assicurarsi che tutti i feriti siano stati portati via; se ne vede ancora qualcuno gli parla e lo fa soccorrere. Non vi sarebbe per lui dolore più grande di perdere in battaglia, sotto i suoi occhi, i suoi marescialli che gli sono più cari, come Lannes, nel 1809.

Passiamo ora ad esaminare l'opposizione Luna-Saturno che svela la componente infantile del personaggio, grazie alla quale prende piede in lui la debolezza, il senso d'inferiorità e di vulnerabilità, in breve il suo "tallone d'Achille".

Nel suo *Psychopathologie de l'échec* [Psicopatologia dello scacco], facendo riferimento agli storici più insigni, lo psicanalista René Laforgue è risalito alla sorgente: "È probabile che Napoleone sia stato un bambino nato prematuro ed esposto a numerosi traumi (...). Sua madre non aveva potuto nutrirlo. Noi non conosciamo i piccoli drammi a cui ha potuto dar luogo questo fatto, giacché è risaputo che un bambino prematuro, di per sé già difficile da nutrire, ha bisogno di molte cure ed attenzioni. Per risparmiarle si rinuncia al battesimo, anche perché tutti credono che non riesca a sopravvivere. Ci si accontenta di battezzarlo sotto condizione. Credo che tutto ciò ci dia bene la misura delle circostanze e dell'ambiente nei quali il bambino è venuto al mondo. Si trova per lui una nutrice, ma questa non riesce ad avere ragione facilmente dei disturbi digestivi che il bambino ha cominciato a manifestare. In quali condizioni si sviluppa? Nessuno lo sa con esattezza. Cresce ma resta 'malaticcio, gracile, irascibile'. La nutrice lo protegge dalla severità della mamma e della nonna. Queste ultime sarebbero dunque state prive di comprensione nei suoi confronti? Per tutta la vita Napoleone ha dimostrato una grande riconoscenza verso la sua buona nutrice. È per merito suo che egli ha imparato ad accontentarsi di poco? È a causa di sua madre, rigida e autoritaria, che si sviluppa in lui quel sordo rancore che si tradurrà in rivendicazioni ed ostilità nei con-



fronti delle donne?

Se sua madre decide di non alimentarlo al seno, bisogna rappresentarsela discutibilmente sposata a quattordici anni, oberata dal peso di innumerevoli gravidanze (tredici in diciannove anni), incinta di lui nel periodo peggiore di una rivolta in Corsica durante la quale lei prende parte al combattimento, dormendo all'addiaccio, fino allo stremo delle forze e alla malattia; e in sovrappiù la sua mano lesta e dura lasciava al piccolo Napoleone un ricordo cocente dei suoi metodi correttivi ...

I disturbi nutritivi, di tipo severo, sono causa di una profonda frustrazione e, nel contempo, di una enorme avidità che – e in questo caso è la congiunzione Saturno a Mercurio a dire la sua – si manifesta in ambito spirituale e si traduce soprattutto in quella sorta di bulimia di lettura, in quella bramosia di conoscenza caratteristica del personaggio. E ciò in lui può quasi raggiungere le estreme conseguenze della pericolosa opposizione Giove-Urano: l'uomo non ne aveva mai abbastanza ...

Ma questa dissonanza si manifesta più specificamente nel privato, nel campo affettivo della vita familiare e amorosa.

Vediamo dapprima l'uomo nella famiglia.

Benché fosse arrivato dopo Giuseppe, il fratello maggiore nato un anno e mezzo prima di lui, è tuttavia lui, già da piccolo, a dominare i fratelli. “Con lui non si poteva discutere”, si lamenterà più tardi Luciano, il terzo figlio. Quando Carlo Bonaparte, il loro padre, il 20 febbraio 1785 morì (Plutone a 11° dell'Aquario transita il Fondo Cielo e un'opposizione Luna-Saturno si sovrappone a quella natale, in senso inverso), la madre Letizia, vedova squattrinata, si ritrova a trentacinque anni sola con otto figli da sfamare. Ben presto, tuttavia, il peso materno del clan viene addossato sulle spalle del giovane capo ufficiale, elevato a capofamiglia. Questi deve dunque, non senza gravi privazioni per se stesso, iniziare a soccorrere la sua famiglia in miseria (congiunzione di Saturno-Plutone a 14° dell'Aquario nel marzo 1786).

Riceverà una ricompensa per tutto ciò? “Sarebbe stato molto meglio per Bonaparte non avere affatto una famiglia” scherza Stendhal. Lo stesso Napoleone rivolge uno “sguardo triste e profondo” sulle miserie della sua famiglia:

- **Tutte le preoccupazioni per la mia famiglia hanno guastato la mia giovinezza rendendomi serio prima del tempo.**

Di là, del resto proviene la sua tetraggine incline alla depressione. Il marchese Bonneval è testimone di una scena in cui Napoleone si è incollerito davanti ai suoi fratelli e alle sue sorelle.

- **Io non credo che esista al mondo un uomo più infelice di me con i famigliari. Del resto, ricapitoliamo: Luciano è un ingrato, Giuseppe un Sardanapalo,¹ Luigi un uomo senza attributi, Geronimo un monello. Quanto a voi, signore mie, sapete bene ciò che siete!**

Egli tornerà varie volte su questo argomento, in particolare con Las Cases, il 24 settembre 1816:

- **è certo che io sono stato poco assecondato dai miei e che essi hanno fatto molto male a me e alla grande causa: la forza del mio carattere è stata spesso vantata; ma io non sono stato che una gallina bagnata, soprattutto per i miei; e loro lo sapevano bene: una volta passata la buriana, potevano sempre ottenere ciò che volevano grazie alla loro perseveranza e alla loro ostinazione; hanno fatto di me quello che hanno voluto. Ho commesso nei loro confronti dei gravi errori ...**

Questo sovrano dominatore che faceva tremare tutti non era, di fronte a loro, che una pappa molle (Luna in III). Certo il soli-gioveuraniano non ha depresso le armi, ma in questo caso, il suo comportamento appare degradato giacché il despota si dimostra più tirannico che mai e dispone di loro senza il loro parere, manipolandoli come delle pedine sulla scacchiera delle sue ambizioni, facendoli sposare, incoronandoli, destituendoli a suo piacimento. Con quale disinvoltura incorona il cognato Murat!

- **Voglio che il re di Napoli regni a Madrid. Voglio donarvi il regno di Napoli e quello del Portogallo. Rispondetemi all'istante che cosa ne pensate perché ciò si possa fare nell'arco di una giornata.**



Un dono regale certamente, ma gettato per così dire in faccia. Con un simile comportamento egli non può dunque che esser ancora più debole. Reclami, geremiadi, rivendicazioni non cesseranno di perseguirlo; di fronte a questi infatti, in fin dei conti, egli cede sempre. Inoltre, benché non abbia mai cessato di prodigare abbondanza di doni e di onori, questa turbolenta famiglia continua ad

amareggiarlo..

Il calice sarà presto colmo: l'incurabile incompetenza del pretenzioso Giuseppe; l'abdicazione al trono d'Olanda da parte di Luigi, divorziato da Ortensia de Beauharnais, che finirà per scrivere tre grossi volumi contro il fratello; la fuga di Luciano in America, per un po' di tempo presso gli Inglesi; il penoso voltafaccia *in extremis*, dopo mille piroette, da parte di Geronimo; il rifiuto all'obbedienza di Elisa, posta sul trono di Firenze; e soprattutto il tradimento finale di Carolina, donna dall'ambizione sfrenata (ella ha, come il suo fratello maggiore, una opposizione Giove-Urano all'orizzonte), passata dalla parte del nemico per tentare di salvare la sua corona di Napoli. Solo la madre e Paolina gli faranno visita all'isola d'Elba ... Napoleone non è un uomo che tiene il rancore; quando redigerà il suo testamento, accorderà ai suoi familiari un perdono generoso:

- **Ringrazio la mia buona ed eccellentissima madre, il cardinale, i miei fratelli Giuseppe, Luciano, Geronimo, Paolina, Carolina, Ortensia, Caterina ed Eugenio per l'interesse che hanno continuato a dimostrare nei miei confronti.**

È giunto ora il momento di affrontare la sfera lunare della relazione di Napoleone con la donna. Una relazione alquanto saturnizzata. Ciò ha avuto inizio, lo si è già visto, con il quasi-abbandono da parte della madre. Da questo rapporto inizialmente negativo, Laforgue diagnostica una sindrome di scacco che assume la forma particolare di una incapacità di legarsi alla donna e della tendenza a fuggire dinanzi all'amore. Addio, conquistatore ...

Bisogna ascoltarlo mentre disquisisce amaramente sull'amore:

- **Lo reputo nocivo per la società, per il benessere individuale degli uomini; infine credo che l'amore faccia più male ... e che sarebbe una grazia se una qualche divinità protettrice ne liberasse noi e il mondo.**

E poi, non solo per lui l'amore è una "scemenza a due" ma va altresì detto che la donna lo rende insicuro, lo sconcerta, stimolando il suo super-Sole a mettervi buon ordine. Il codice civile vi sopperisce nel momento in cui pone a base della cellula familiare la volontà del padre:

- **Occorre che la donna sia consapevole del fatto che nel momento in cui esce dalla tutela della sua famiglia, passa sotto**

quella del marito.

Il marito deve proteggere sua moglie mentre la moglie deve obbedire al proprio marito.

(articolo 213)

“La cortesia nei confronti delle donne non faceva parte del carattere abituale di Napoleone, riferisce Bourienne; raramente aveva qualcosa di gentile da dire loro; spesso, al contrario, faceva loro dei complimenti di cattivo gusto ...”.

- Non è colpa vostra se siete brutta, ma è colpa vostra se siete impicciona ... (a M.me de Stael).

Quanto alla vita intima, nonostante i suoi capricci, la sessualità non è il suo forte. Egli non fu mai veramente schiavo della passione:

- Gli animi vigorosi la respingono allo stesso modo di come i marinai evitano gli scogli.

La sua voluttà si spegnava spesso da sé, prima che egli avesse avuto il tempo di soddisfarla.

Ma l'amore? È su questo punto essenziale che va a parare la sindrome da scacco evocata da Laforgue. Paura di amare o incapacità di amare che lo raggira per mezzo di un'illusione d'amore e lo porta a ricercare “l'amore inaccessibile, l'amore che si esaurisce in pura perdita e che, per poter esistere, necessita di un ostacolo, di uno scacco, di un tradimento. Non è forse vero che Bonaparte si sentiva in forma solo davanti ad una partner in fuga dinanzi all'amore?” Lo psicanalista si spingerà a dire che egli si allontanava dalle donne che l'amavano (Désirée Clary e Marie Walewska) e si legava a quelle che non l'amavano.

La storia della sua unione con Giuseppina de Beauharnais è manifestamente quella di un fuga in avanti.

La segnatura luni-saturniana è già presente sull'atto matrimoniale, il 9 marzo 1796, quando, con un duplice inganno, da un lato Giuseppina stima bene di togliersi qualche anno e Bonaparte dall'altro, di aggiungersene; ciononostante il clan della famiglia corsa la soprannominerà “la vecchia”. Per di più vedova e madre di due figli.

A trent'anni passati (una bella età per una donna a quell'epoca), questa donna affascinante che vive di espedienti, appare decisa a trovare uno sbocco alla sua vita dissoluta, uscendo da una relazione



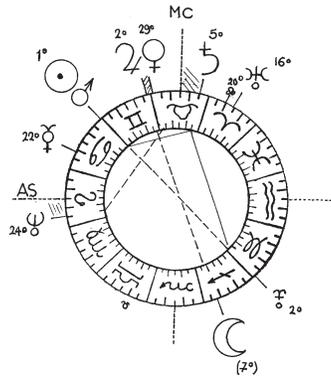
con Barras.

Quando il generale Vendemiario [Napoleone] entra nella sua vita, questo incontro rappresenta per lei tutt'al più una distrazione, giacché il suo piccolo cuore non provava nulla per lui; ma questa è per lei l'occasione giusta per decidersi a "mettere la parola fine". Lei non lo ama e il loro sarà un amore a senso unico.

- **Mi risveglio pieno di te. Il tuo ritratto e il ricordo della delirante serata trascorsa ieri non hanno permesso ai miei sensi di riposare (...) mio dolce amor, ti mando un milione di baci, ma tu non mandarmene perché mi bruciano il sangue.**

Questo biglietto di Bonaparte a Giuseppina, all'indomani della loro prima notte, testimonia di un'influenza totale della seducente creola che discopre l'amore a quest'uomo che ella ha stregato fin dal primo momento! Influenza dell'intensità della vita animale dovuta a un'ardente congiunzione Sole-Marte in Cancro posata sulla Venere del Corso. Si aggiunga a questa sovrapposizione il potere dell'amore di una congiunzione Venere-Giove (che si suppone si trovi nel settore X vicino al punto di culminazione) nella quale Venere troneggi nel proprio segno: un vero diadema astrale!

È appena partito per la campagna d'Italia – solo pochi giorni dopo il matrimonio- e già la assilla di biglietti infiammati e – già - lei lo tradisce ... Queste relazioni adulterine saranno presto di dominio pubblico e Bonaparte verrà a conoscenza presto della sua sfortuna. Al grande trionfo tributatogli al suo ritorno dall'Italia segue una reazione di uomo-bambino disarmato dal dono stupefacente della commedia lacrimevole di Giuseppina, che riesce a trasformare il grand'uomo che farà tremare i grandi regni in un bambinetto. Non cesserà di tradirlo (questo era il suo modo di vivere l'opposizione Luna-Venere)² sotto gli occhi di tutti; e questo marito così oltraggiosamente beffato diventerà altresì motivo di risata presso i suoi nemici.



T.N. (probabile) di Giuseppina de Beauharnais

I Trois-Ilets, Martinica, 23 giugno 1763. L'ora di nascita [di Giuseppina] è sconosciuta. La versione sopra riportata – calcolata per le ore 9 del mattino circa - è considerata, dal punto di vista astrologico, quella più probabile.

- **In qualsiasi momento, qualunque richiesta le facessi, il suo primo motto era di diniego, la sua prima parola era no.**

Questa tendenza al rifiuto va ricercata nella nota di un Sole congiunto a Marte e opposto a Plutone. Ciò conferma il giudizio di Laforge: “Tutto, nei sentimenti di questa donna, era falso e votato all'inganno; ed è proprio per questo, forse, che ella fu una partner ideale per Napoleone, una compagna capace di interpretare la commedia dell'amore senza porsi alcun problema di amare realmente. Allorché vi sia solo amore di facciata, appare inutile fuggirlo, giacché non si corre alcun rischio”.

- **Mille baci tanto ardenti quanto tu sei fredda.**

Napoleone si darà fino all'ultimo il lusso di una tale illusione dicendo a Gourgaud, a Sant'Elena:

- **Giuseppina mentiva quasi sempre, ma con spirito; posso dire che è la donna che ho amato di più.**



A proposito, chi altri amava Giuseppina, se non se stessa?

Con le sue posizioni cancerine e sua Luna in Sagittario opposta alla congiunzione Venere-Giove, donna dalla pianta dei piedi alla punta dei capelli nella grazia di una piena fioritura, Giuseppina è Narciso in persona! La sua vita è un continuo e stupefacente testa a testa dinanzi ai suoi innumerevoli specchi, con i suoi chifon e i suoi merletti, le sue piume e i suoi gioielli; un sempiterno esercizio di parure e d'eleganza, costantemente impegnata nella sua toeletta per la quale spende una fortuna. Un'incredibile arte di piacere e di piacersi, in un fascino lunare dalla tonalità argentata, dalla grazia serica, dal languore sapiente, dall'incedere armonioso...

Su di un punto, tuttavia, Bonaparte non si era ingannato: con questa giupiterizzazione lunare e venusiana, egli aveva sentito in lei qualcuno all'altezza del suo destino. Un'accoppiata certo imperiale, questa, militante fortemente in favore di un Ascendente in Leone, sovrapposto alla congiunzione Medio-Cielo/Sole dell'imperatore. Il Consolato, l'Impero, l'incoronazione: mai un solo istante questa piccola creola appare impacciata o intimidita; nessun passo falso, nessun senso di vertigine. Les Tuileries, Fontainebleau, la Malmaison ..., dappertutto si sente a casa sua come se vi fosse nata, in uno stupore sereno e naturale, in una sorta di eco, si potrebbe dire, al palazzo incantato del suo mondo interiore. E per di più, un'eleganza da antico regime nell'arte di ricevere, di mettere a loro agio gli ospiti, di accoglierli come se dovesse concedersi loro seduta stante, ricordandosi di un volto già visto, dando ad una fisionomia il giusto nome, sostenendo la conversazione: in poche parole instaurando il clima di una compagnia deliziosa. Virtù questa, tipica di una (probabile) Luna in IV. Segnatura, in sovrappiù, dell'estrema realizzazione cancerina di questa donna-bambina: la Malmaison, con i suoi fiori, le sue piante, i suoi alberi, i suoi animali, era lì come ad evocare l'opulenta natura tropicale della sua anima.

Ma ciò non toglie che, con il suo Urano in VII, l'imperatore, che aveva iscritto nel Codice civile la libertà di divorzio, si sarebbe arrogato questo diritto il 14 dicembre 1809. La loro storia insieme sarebbe così durata un emiciclo saturniano. Infatti, dal giorno del matrimonio (9 marzo 1796) a quello della separazione, Saturno era passato dal 7° grado dei Gemelli (sulla congiunzione Venere-Giove) all'8° grado del Sagittario (assieme a Nettuno), cioè sulla Luna, almeno in conformità alla versione oraria comunemente accettata. Oltre ad essere ripudiata a causa del suo divorzio, Giuseppina diventava un'imperatrice detronizzata: Saturno al Medio Cielo. Napoleone doveva optare per una nuova commedia d'amore con

Maria-Luisa; commedia recitata fino alla sua morte, giacché si era rifiutato di vedere la realtà e non aveva mai accettato che lei l'avesse abbandonato e rinnegato.

Con lei lo stile uraniano da VII casa del personaggio appare non meno evidente.

Esso si manifesta fin da subito con il cinismo stesso del tono del suo progetto matrimoniale legato al solo desiderio di paternità:

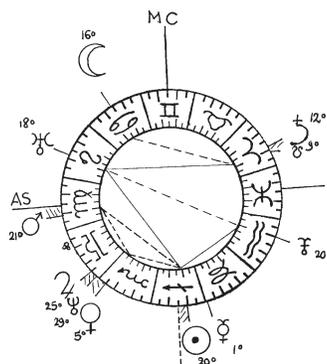
- **Sposo una pancia** (a Corvisart).

Ma altresì con l'inizio clamoroso di questa sua seconda unione. Se già aveva raffazzonato in un batter d'occhio il suo matrimonio con Giuseppina, con Maria Luisa fu ancora più rapido. Da principio egli fa la sua domanda di matrimonio (accordatagli l'indomani stesso!) quasi sotto forma di ultimatum al paterno sovrano d'Austria, il quale fa "dono di una bella giovenca al Minotauro" (principe de Ligne). Segue un vero e proprio ratto al passo di carica: partito davanti a lei, senza badare al protocollo, quando lei non è che sua promessa sposa, fa dell'oca bianca degli Asburgo la sua donna a Compiègne la sera del 27 marzo 1810, mentre il matrimonio sarà celebrato solo il 2 aprile successivo!³

Con Maria Luisa quale terribile ostacolo da superare!

Fin da piccola era stata allevata alla Corte di Vienna nell'odio per "l'orco corso" che fa tremare la famiglia reale, per il "Krampus", così viene chiamato il diavolo nel suo paese; sì, l'Anticristo! Con suo fratello era solita giocare alla guerra con dei soldatini di legno per far vincere gli Austriaci; al termine dei combattimenti, la figurina di Bonaparte veniva trafitta a colpi di spillo e gettata nel fuoco. Niente più che un gioco di stregoneria!

T.N. di Maria-Luisa
d'Austria: Vienna, 12
dicembre 1791 ore
23.30, fonte ufficiale.



Quando in seguito, la ragazza viene a sapere che dopo il suo divorzio Napoleone cerca una nuova sposa, dichiara, non senza angoscia che la sua scelta vada a cadere su di lei: “Compiango la sfortunata principessa che lui sceglierà.” E aggiunge:

“Vi assicuro che il solo vedere questa persona sarebbe per me un supplizio peggiore di qualsiasi martirio!” È dunque a quest'uomo, ch'ella odia da sempre più di qualunque altro al mondo, che suo padre la dà in sposa; lei si sente concessa a Napoleone – non senza un sentimento di sporcizia - “in olocausto”... Sacrificata alla politica come una giovenca (Luna in cancro in X).

Certo non ha più l'età per bruciare le sue bambole dicendo che “fa arrostito il *Corsicano*”, come all'indomani di Austerlitz, ma niente avrebbe potuto prestarsi meglio di questa situazione, a tal punto da rendere il suo caso emblematico: Maria-Luisa è l'ambivalenza in persona portata allo stremo: vi è una tenebrosa potenza in questa donna-bambina, buona figlia della Luna, senza carattere e docile al suo destino. Solo in questo modo è possibile decifrare il nocciolo centrale del suo tema: la quadratura angolare Sole-Marte focalizzata su un doppio semi-quadrato con Venere in Scorpione.

Questa Venere si trova sull'Ascendente dell'imperatore.

Qualche notte basta a trasformare il mostro in una amante irresistibile: “Trovo che egli guadagni assai quando lo si conosca da vicino; ha qualcosa di molto avvincente e di molto zelante a cui è impossibile resistere.” La sensuale si è arresa. A un'amica d'infanzia che le annuncia il suo matrimonio, confessa: “Vi auguro di poter presto gioire di una felicità pari a quella che provo io!” Ma è piuttosto l'amore che lei ama, che non l'uomo che glielo dà. E poi – sovrapposizione Luna/Venere in Cancro- è arrivato il loro figlio.⁴

Maria-Luisa è così poco legata a Napoleone che si sbarazza ben presto di lui mentre risorge subitaneamente l'avversione primigenia nei suoi confronti. Infatti, sconfitto l'imperatore, e malgrado le sue proteste d'amore, lei non si è ancora separata da lui che cade fra le braccia del conte di Neipperg, la sua spia.⁵ Colmo del tradimento: lei lo tradisce proprio con il carceriere incaricato da suo padre di impedirle di raggiungere l'ex-imperatore all'isola d'Elba!

Alla fine dei Cento-Giorni, ritornata alla sua precedente condizione, Maria-Luisa si dice “arrabbiata con se stessa”, non nasconde il suo odio e approva tutte le misure che stanno per essere prese contro di lui. Quando poi viene a sapere della disfatta di Waterloo, “fuori di sé per la gioia”, “benedice il cielo”! Non solo l'ha abbandonato nutrendo nei suoi confronti sentimenti ostili, ma per di più, - colmo dei colmi - finisce per dimenticarlo completamente come se lui non

fosse mai esistito.

Se si aggiunge a questo duplice bilancio coniugale negativo la prova di un padre dolorosamente separato dal proprio figlio, del tutto perso per lui, si converrà che il destino affettivo di quest'uomo dalla Luna così dissonante (che va a rinforzare l'opposizione di Plutone a Venere), si chiude con un naufragio del cuore.

Oltre a tutto ciò, come un segnale negativo, l'elemento della Luna - l'acqua, ossia il mare - gli è fatale. Marte è la cupola del grande triangolo equilatero nella triplicità dei segni di Terra.

Napoleone è signore sulla terraferma. Al campo di Bouvet aveva fissato lo sguardo sulla costa inglese della Manica e sognato di far bivaccare i granatieri della Guardia davanti a Westminster. Ma ecco, le due grandi disfatte prima della sua caduta sono per mare: Aboukir e Trafalgar. Il disastro è senza appello: addio all'invasione. Porterà sempre con sé questo cruccio:

- **Ho passato tutto il mio tempo alla ricerca del marinaio.**

Non si vede forse ancora il gioco di questa dissonanza lunare nell'interferenza negativa dei sentimenti con l'uomo di Stato stesso? Per esempio, in una sorta di gusto tragico ad allearsi con chi gli era contrario, a voler accattivarsi chi gli era ostile. La ricerca dell'amicizia dello zar Alessandro I assomiglia a un'impresa fantomatica, al punto da dare l'impressione che Napoleone sia preda di un miraggio russo.

- **Signor Fouché, dovrei farvi impiccare ...**

E poi, quale memorabile segno di debolezza accontentarsi di scaricare la sua collera limitandosi ad insultare un Talleyrand o un Fouché che l'avevano appena tradito ... Senza dubbio egli è stato anche un sentimentale deluso dalla politica.

Ma è possibile tornare al suo Saturno in "esilio" posto di fronte alla Luna. Certamente fa subito pensare a un duplice scoglio ben peggiore: al freddo del generale inverno durante la campagna di Russia nella quale la Grande Armata è stata inghiottita, e alla sperduta isoletta di Sant'Elena, baratro dell'imperatore decaduto: sei anni di prigionia, di lenta agonia fra le seccature di un carceriere, la noia, i rimpianti, la tristezza ...

Non siamo ancora soddisfatti e per questo rivolgiamo la nostra attenzione all'altro polo di debolezza che gli viene, questa volta, dallo spirito.



- **La mia ragione mi rende scettico su molte cose** (a Bourrienne).

Napoleone, già lo sappiamo, appartiene alla generazione che fa da ponte tra il mondo antico e quello moderno. Mentre già assiste all'avvio della rivoluzione industriale con i suoi progressi tecnologici che presto sconvolgeranno la società: la macchina a vapore, la mongolfiera, il telegrafo Chappe, la pila elettrica..., egli è nondimeno ancora condannato a viaggiare a piedi e ad aggogare bestie da soma, più o meno come Alessandro il Grande. L'immediato avvenire era nella rivoluzione dei trasporti. La sua malasorte –Saturno dissonante con l'asse dei viaggi IX-III- ha rappresentato il suo appuntamento mancato con Fulton, venuto a portargli, con la navigazione a vapore, il mezzo per battere l'Inghilterra in mare.

Occasione perduta, nonostante l'insistenza dell'ingegnere americano fino al 1803 e nonostante un ricupero tardivo dell'imperatore, a causa della cecità della commissione incaricata di esaminare il progetto. Forse l'occasione sarebbe stata comunque persa per via dello scetticismo innato di Napoleone, che era solito prendere le sue decisioni sempre all'ultimo momento. Così si potrebbe agevolmente invocare una nevrosi da scacco. Ma è sempre facile giustificare la storia allorché essa sia già conosciuta...

NOTE

1 Nome di un antico re assiro noto per la sua dissolutezza. Con questo termine si intende dunque, per antonomasia, una persona dedita ai piaceri e al lusso. (n.d.t.)

2 A questa indicazione mi sentirei di aggiungere quella a mio avviso più rilevante costituita dalla dominante nettuniana in aspetto dissonante alla congiunzione Giove-Venere. (n.d.t.)

3 Secondo altre fonti il matrimonio sarebbe stato celebrato per procura a Vienna l'11-3-1810 e poi con distinte cerimonie, civile e religiosa, a Parigi (1-2 aprile). *GDE*, Utet, IV edizione, Torino, 1994. (n.d.t.)

4 Si tratta di Napoleone Francesco, nato un anno dopo il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa, cui fu dato il titolo di re di Roma. (n.d.t.)

5 Il conte Albert von Neipperg, che Maria Luisa avrebbe sposato morganaticamente dopo la morte (1821) di Napoleone, le era stato messo accanto come consigliere dallo stesso Metternich. (n.d.t.)

L'EPOCA NAPOLEONICA

Se capovolgiamo la clessidra, ci resta da riprendere il cammino del destino del nostro personaggio. Vediamo almeno a grandi linee il flusso dello svolgimento della sua esistenza.

Ma eleviamoci dapprima al di sopra della sua individualità per identificare le potenze del determinismo della società, quelle forze motrici della storia che si muovono all'ombra del potere, giacché l'uomo di Stato non è che uno strumento al loro servizio, trasportato da loro fino al giorno in cui egli non risponde più alla necessità della storia.

Non si possono avere sorprese: una gigantesca corrente cosmica scorta l'avventura napoleonica, mentre il fenomeno astronomico che l'accompagna ne mantiene la memoria. Come accade a tutti i grandi crocevia della storia, come del resto è stato anche per Alessandro il Grande, questa fetta di storia cade su un'eccezionale concentrazione di pianeti a coronamento della quale si rinnovano sei grandi congiunzioni in otto anni, dal 1802 al 1809!

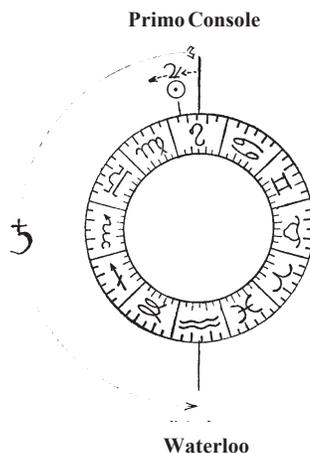
Conjunctions		Oppositions
Jupiter-Saturne	: 1802	1812
Jupiter-Uranus	: 1803	1810
Jupiter-Neptune	: 1804	1811
Jupiter-Pluton	: 1808	1814
Saturne-Uranus	: 1805-1806	
Saturne-Neptune	: 1809	

Attraverso questi rinnovamenti ciclici in successione, è il mondo stesso ad essere in piena trasformazione, è l'universo che fondamentalmente si rigenera. Il dato essenziale di questo fenomeno astrale per quanto attiene la cinetica storica consiste nel fatto che i quattro grandi cicli di Giove con i trans-giupiteriani (Saturno – Urano – Nettuno – Plutone) sono in fase ascendente a partire dal 1802: potenza di crescita espansiva; ma finiscono per precipitare successivamente in fase discendente a partire dal 1810 al 1814: potenza di decadimento regressivo. A questa evoluzione concorre il ciclo lento Saturno-Urano che entra nella fase della sua prima crisi di semiquadrato (45°) nel 1812. Gli storici sono d'accordo nel collocare l'apogeo dell'Impero nel 1810-1811 – un vertice di



indice ciclico, ossia una distanza interplanetaria massimale - allorché Napoleone, il 2 aprile 1810, sposa Maria Luisa d'Austria e nasce il loro figlio, il re di Roma, il 20 marzo 1811. Poco dopo, con la campagna di Russia, il 24 giugno 1812, ha inizio il declino poi seguito dalla caduta libera.

Su tale canovaccio va ad inserirsi la congiuntura personale dell'imperatore, in accordo con l'iter dei transiti delle sue configurazioni.



Niente è più chiaro del suo percorso storico. Infatti, *la sua traiettoria dura, nel suo complesso, un emiciclo di Saturno da un punto all'altro del meridiano e un ciclo intero di Giove in rapporto al Sole natale.*

Al colpo di Stato del 19 brumaio (10 novembre 1799) che gli concede il potere di Primo Console, Saturno si trova a 10° del Leone, a pochi gradi dal suo Medio Cielo, e lo si ritrova proprio di fronte, a 11° in Aquario, sul Fondo del Cielo, nel momento in cui egli firma la sua seconda abdicazione, il 22 giugno 1815.

Inoltre, il 29 luglio 1802, allorché il Senato proclama Bonaparte Primo Console a vita (la sua conquista del potere è definitiva), Giove, a 8° della Vergine, è appena transitato sul suo Sole (l'astro si trova a 3° da quello quando, il 10 maggio precedente, l'appoggio di un plebiscito porta a questo evento). Non appena Giove sarà tornato a 3° della Vergine, quando Napoleone fu definitivamente sconfitto a Lipsia, "battaglia di nazioni" del 19 ottobre 1813, il suo potere sarà

già in frantumi.

All'epoca del primo transito, Giove natale è a sua volta transitato da Nettuno (18° in Scorpione), che il 19 Brumaio si trovava a 14°: è il corno dell'abbondanza dell'insediamento al potere.

Di tutt'altra natura è il secondo transito sopraggiunto dodici anni dopo, giacché il frutto giupiteriano questa volta è marcio. Infatti, l'astro raggiunge un Sole doppiamente male aspettato da un semi-quadrato Saturno-Urano (13° Capricorno – 26° Scorpione) che il luminare diurno riceve in sesquiquadrato e in quadrato: in questo caso il passaggio di Giove gioca così un ruolo di amplificatore della crisi.

Ecco dunque che la storia napoleonica si inquadra perfettamente in un emiciclo saturniano, dalla congiunzione all'opposizione al Medio Cielo, e in un ciclo di Giove, da una partenza a un ritorno al Sole natale.

È possibile allargare questa prospettiva ciclica collegando l'inizio del regno napoleonico alla congiunzione Giove-Saturno del 1802 a 3° della Vergine, che esce dal suo passaggio sul Sole. Configurazione questa tutto sommato perfettamente simbolica del Codice Napoleonico, preparato proprio allora e promulgato nel 1804 (dopo un centinaio di sedute): Codice civile che costituisce il modello dell'ordine sociale fissando gli usi, le regole e le leggi della società moderna, non solo in Francia ma in vari paesi del mondo.

È all'uscita della congiunzione Giove-Urano del 1803 che Bonaparte diviene imperatore, il 18 maggio 1804: il primo, a 27° della Bilancia, si allontana dal secondo, a 12° dello stesso segno. Così dunque l'imperialista opposizione natale tra questi due astri sta per essere messa all'opera. Alla famosa consacrazione di Notre-Dame del 2 dicembre successivo, Giove è appena passato sulla propria posizione natale (21° dello Scorpione). Arriviamo nel frattempo al momento della congiunzione celeste Saturno-Urano, così propizia alla sua causa.

Ma facciamo un breve passo indietro. È a partire dal transito di Urano sul suo Sole che ha inizio la sua carriera con l'azione brillante della presa di Tolone agli Inglesi, che gli conferisce notorietà e lo consacra generale di brigata (18/22 dicembre 1793): a 28° del Leone, Urano sembra aver atteso il contributo di un trigono di Giove (16° in Sagittario) alla congiunzione leonina. Dopo questo primo incontro con la fortuna, la sua stella si mette a brillare con tutti i suoi fuochi fino al momento del transito di Urano sulla sua congiunzione natale Marte-Nettuno: comandante in capo dell'armata d'Italia (2 marzo 1796), la vittoria di Arcole contro gli Austriaci il 17 novem-



bre 1796 (Urano a 12° della Vergine), di fatto l'eroe che si impone ormai a tutti.

Fra gli incidenti di percorso: l'attentato contro la sua persona a rue Saint-Nicaise il 24 dicembre 1800: Saturno a 23° del Leone, sul Sole natale; l'uomo vive nel pericolo, minacciato da una congiura realista. La congiura rientra nell'autunno 1803 ed è in questo clima che verrà commesso il tragico errore dell'esecuzione del duca d'Enghien il 21 marzo 1804.

La grande svolta del regno va a coincidere con l'emicielo uraniano: l'astro passa infatti contemporaneamente in opposizione alla sua posizione natale in VII casa e in congiunzione a Giove in I. È la suprema oscillazione dell'esistenza che si manifesta, in un primo tempo, con il divorzio da Giuseppina il 15 dicembre 1809 (Urano a 12° in Scorpione), e, successivamente, con il matrimonio con Maria Luisa il 2 aprile 1810 (Urano a 18° dello Scorpione).

A favorire questa primavera matrimoniale, vi è anche, soprattutto, il concorso di un'opposizione Giove-Urano che va a ricomporsi su quella natale, con un'inversione delle relative posizioni astrali. Napoleone crede di aver consolidato definitivamente la propria dinastia; il suo regno è all'apogeo ed egli lo corona, in qualche modo, con la nascita di un figlio imperiale, il re di Roma, il 20 marzo 1811 (Urano a 18° dello Scorpione, Nettuno a 11° in Sagittario trigono al MC, Saturno a 26° del Sagittario trigono al Sole, Venere a 12° dell'Aquario, sul FC, e la Luna di passaggio su se stessa).

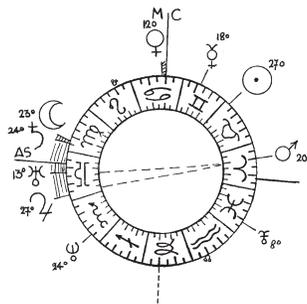
Rileviamo di sfuggita un ciclo giupiteriano degli amori. È il 15 ottobre 1795 che Napoleone aveva conosciuto Giuseppina. Giove, a 28° del Capricorno, transitava sulla sua Luna (egli darà inizio alla sua relazione al passaggio di Giove sul FC). Dodici anni più tardi, il 1 gennaio 1807, conosce Maria Walewska mentre Giove si trova a 17° del Capricorno e sta per passare nuovamente sul suo luminare notturno (la sua "sposa polacca" aveva Venere a 20°/21° del Capricorno).

Ma torniamo alla grande svolta del regno. Dopo la serie delle cinque grandi congiunzioni dal 1802 al 1809, ecco che, alla prima opposizione Giove-Urano del 1810, ne seguono altre tre dal 1811 al 1814. E questo grande colpo di maglio della congiuntura storica si accompagna ad un capovolgimento della vicenda marziana dell'imperatore. Ricordiamo che Urano (12° in Vergine) era transitato sulla prodigiosa congiunzione natale Marte-Nettuno durante la sfolgorante vittoria di Arcole consacrando l'eroe; transito questo che qualifica e intensifica, in sovrappiù, il sestile che accompagnava Nettuno, in quel momento a 8° dello Scorpione.

Dal 1807-1808 è la volta di Plutone, che passa all'opposizione di questa stessa congiunzione: la mezza-vittoria laboriosa d'Eylau, lo sfortunato intervento in Portogallo e in Spagna; sono già evidenti i segni della vulnerabilità della Grande Armata.

È bene precisare altresì che, dopo le congiunzioni uraniane, siamo passati alla congiunzione Saturno – Nettuno.

Non sono più i tempi dell'ebbrezza della velocità, del rumore, del fumo, dei rulli di tamburo e degli scoppi della guerra-lampo, e la Grande Armata, che fino a quel momento aveva potuto fregiarsi di una missione liberatrice (risveglio italiano, polacco, illirismo...), si trasforma in modo sornione, in una sorta di potenza repressiva. In una spinta esagitata dell'ondata nazionale, varie popolazioni strappate dal loro torpore entrano in resistenza contro l'occupazione militare (anche se, pure in quell'occasione, Napoleone aveva fatto del suo meglio) di un conquistatore abusivo. Da quel momento in poi si leva il clamore sordo della guerriglia; proprio come era accaduto nella guerra santa di una Spagna bigotta allorché il crocifisso si era compromesso con il pugnale e la pistola.



L'Impero

“L’Impero era stato proclamato dal Senato durante la seduta del 28 floreale dell’anno XII, ossia il 18 maggio 1804, alle ore 3 del pomeriggio, in seguito al voto emesso dal Tribunale e ripetuto dal corpo legislativo. Il *Moniteur* ufficiale non indica l’ora di questa dichiarazione: essa è dedotta dal tempo ordinario delle riunioni parlamentari.” (*La Science astrale de l’Astrologie* n° 2, 2e année, février 1905, Bibliothèque Charconac).

Se l’Impero aspira alla pace – Venere signora dell’Ascendente al Medio Cielo – è tuttavia la guerra che lo perseguita: Marte in Ariete in VII in opposizione alla congiunzione Giove-Urano.



Impossibile vincere un avversario di franchi tiratori, di partigiani che, con un'attività segreta vi logorano condannandovi all'usura e alla paralisi. La guerra è diventata nazionale in Europa dopo aver perso questo carattere in Francia.

All'inizio della campagna di Russia, il 24 giugno 1812, Nettuno a 11° del Sagittario passa al quadrato della congiunzione Marte-Nettuno la quale ha già indebolito l'opposizione di Plutone. E questa volta il destino si ingarbuglia.

- **Sconfitto sempre i Russi e ciò non porta a niente.**

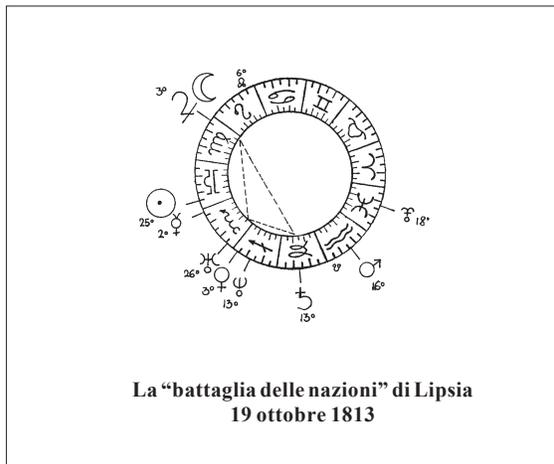
La sua entrata a Mosca, il 14 settembre, è una falsa vittoria. Giove a 1° del Leone è del resto semiquadrato alla congiunzione marziana: quale tragica accoglienza fu mai l'immenso incendio della città santa di Russia ordinato dallo zar!

- **Faccio la guerra a Vostra Maestà senza rancore ...**

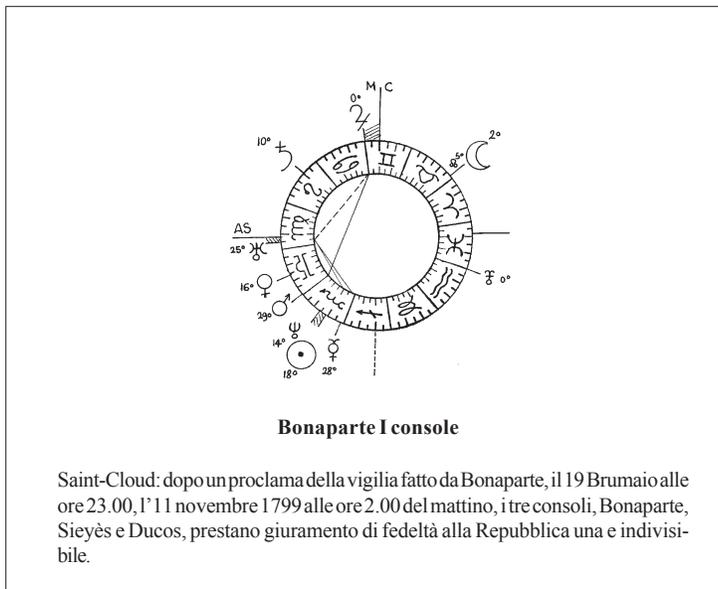
Alessandro I non risponderà a quest'ultimo appello del 20 settembre e sarà solo dopo un'inutile attesa che l'imperatore ordinerà la partenza il 19 ottobre. Ben presto sarà la Bérézina, il disastro della ritirata, un'armata di fantasmi che tentenna e viene decimata.

Il colpo di grazia verrà inferto durante la "battaglia delle nazioni" di Lipsia, il 19 ottobre 1813, in un rapporto di forze di due a uno: Plutone a 18° dei Pesci e Nettuno a 13° del Sagittario hanno il potere di polarizzare la congiunzione Marte-Nettuno. Si aggiungano: Saturno a 13° del Capricorno su Plutone, Marte a 16° dell'Aquario sul Fondo del Cielo e il Sole a 25° della Bilancia in aspetto di semiquadrato con la congiunzione marziana. L'agonia del regno ha inizio.

Le astralità di quest'ultima disfatta devono essere confrontate, relativamente ai cicli planetari, a quelle della proclamazione dell'Impero. Per limitarci all'essenziale, quest'ultimo nasce al tempo delle congiunzioni Giove-Saturno-Urano: tale concentrazione rassomiglia a una molla tesa, visto il grande dispiegamento di forze con cui l'impero aveva preso l'avvio.



Alla sua caduta si genera il primo triangolo dissonante di questi tre pianeti: Giove, con un sesquadrato e un quadrato va appunto a formare un triangolo con il semiquadrato Saturno-Urano. Questo raggruppamento ci dice tutto.

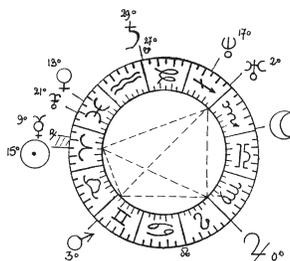


Per quanto concerne il percorso globale dell'episodio storico di Bonaparte-Napoleone, esso si iscrive in un ciclo completo Giove-Urano, da un quadrato involutivo al quadrato involutivo successivo. Il 19 Brumaio trascorre all'insegna di questo aspetto, giacché i due astri erano in posizione angolare come alla nascita. Il Consolato avviene verso la quarta fase di questo ciclo iniziatosi nel 1789 con l'inaugurazione della Rivoluzione francese. L'Impero, che ne prende per così dire la staffetta, nasce al momento della congiunzione del 1804 e trionfa durante tutta la fase ascendente del ciclo, fino alla sommità-declino dell'opposizione del 1810.

Questo potere napoleonico – è la sua principale segnatura astrale – che ha cominciato a declinare a partire da tale opposizione, crolla poi del tutto al momento del quadrato involutivo dei due astri.

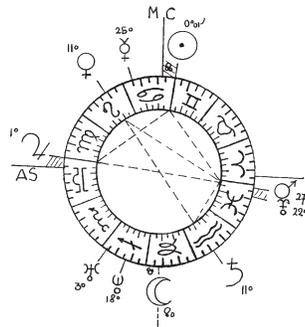
È proprio tale dissonanza a trovare una specifica conferma nella prima abdicazione del 6 aprile 1814, con un totale capovolgimento del 19 Brumaio. Vi si nota infatti l'inserimento del gioco di un semiquadrato Sole-Marte, di cui il primo si trova equamente distante, con due sesquiquadrati, da ambedue gli astri [Giove-Urano], il secondo fa un aspetto di quadrato a Giove e di opposizione ad Urano. Il tutto va poi a formare una super-dissonanza solare significativa di un'autorità sbriciolata e di un potere distrutto, come testimonia evidentemente la sparizione dalla scena del mondo di questo grandioso personaggio della storia.

Il 19 Brumaio, al contrario, Giove aveva ricevuto un trigono da Marte; Urano, dal canto suo, un sestile dal Sole e da Mercurio.



Prima abdicazione

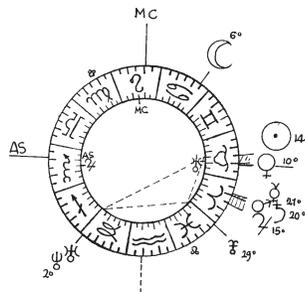
Fontainebleau, 6 aprile 1814 all'alba



Seconda abdicazione
Fontainebleau, 22 giugno 1815 alle 12.30

Per quanto concerne la congiuntura personale dell'imperatore, oltre all'accerchiamento della rivoluzione giupiteriana sul Sole di cui si è già detto, occorre aggiungere il fatto che Saturno oltrepassa l'opposizione Luna-Saturno, la dissonanza maggiore del tema di Napoleone: in questo modo l'uomo viene a trovarsi alla svolta di un ciclo e mezzo di questo Saturno in uscita dalla culminazione.

È vero che non era ancora giunto al Fondo del Cielo, quasi che la misura non bastasse, di modo che questa configurazione di transito rassomiglia più precisamente ad una fine. A Fontainebleau, il sipario era calato in malo modo: l'uomo infatti si sarebbe risollevato come per andare incontro alla fine del proprio destino. Tale fu il supplemento dei Cento-Giorni: la fuga dall'isola d'Elba del 26 febbraio 1815, il ritorno alle Tuileries del 20 marzo e, infine, la disfatta di Waterloo (dove per poco non vinse, nonostante la superiorità numerica del nemico, ma ciò non avrebbe cambiato di una virgola le sorti della storia) il 18 giugno.



Per concludere, l'episodio della seconda abdicazione del 22 giugno 1815, quando l'uomo si ritrova solo e indifeso. È questo il tempo dell'ultima delle quattro opposizioni di Giove. Mentre nella prima era intervenuto un semiquadrato Sole-Marte, questa volta, è il gioco di un quadrato Sole-Marte ad attivare questa opposizione Giove-Plutone, grazie ad un quadrato comune del Sole ad entrambi e all'allineamento di Marte al polo plutoniano. Questa configurazione può essere guardata ugualmente alla stregua di una distruttiva congiunzione Marte-Plutone che va a colpire un quadrato Sole-Giove, con il primo astro posto al Medio Cielo e il secondo all'Ascendente: una ricostruzione, come si può ben vedere, della segnatura dominante di Napoleone, suprema incrinatura del potere imperiale.

Si va ad unire a questo insieme, in aspetto dissonante a Marte, una opposizione Venere-Saturno (quest'ultimo stazionario, a 12° dell'Aquario, da circa due mesi) posata sul meridiano dell'imperatore decaduto, giacché il sesquiquadrato Sole-Saturno era attivo durante la battaglia di Waterloo. Anche Mercurio passa su Saturno natale e la Luna si avvicina alla sua posizione iniziale. Sant'Elena ...

Napoleone vi esala l'ultimo respiro a Longwood sabato 5 maggio 1821 alle ore 5.51 di sera, momento in cui il sole si inabissa nel mare. La causa generalmente accolta per il decesso è un cancro sviluppatosi su un'ulcera pregressa allo stomaco (dissonanza luni-cancerina), ma la tesi dell'avvelenamento, benché mai presa veramente sul serio, non si può escludere del tutto.

Un Sole a metà del segno del Toro in aspetto dissonante di quadratura con Urano-Nettuno, con il concorso di Plutone e di Venere: tutto quest'insieme va a colpire proprio il triangolo natale Giove-MC-Urano al momento del ritorno della stessa domificazione natale.

“Da vivo Napoleone ha impresso il suo marchio sul mondo, da morto lo possiede.” (Chateaubriand).

L'uomo è scomparso ma la luce dorata del meraviglioso storico ha inizio. Questa trasfigurazione del mito aspetta, per mostrarsi, che i cicli giupiteriani in corso abbiano liberato lo scenario borbonico dall'“usurpatore”, dal despota assetato di sangue che ha sacrificato la Francia alla propria ambizione personale.

Questa pagina viene voltata al momento delle congiunzioni Giove-Nettuno e Giove-Urano del 1830-1831, mentre Nettuno transita sulla Luna natale di Napoleone. La voce di Sant'Elena si innalza, l'ombra dell'imperatore plana, mentre la leggenda intraprende una suprema conquista che invade tutto il continente. “... tutti i poeti francesi, inglesi, italiani, russi, tedeschi, Chateaubriand e Victor Hugo, Bérangère e Lamartine, Byron e Manzoni, Lermontov e

Pouckine, Stagemann, Zeddlitz e Henri Heine compongono un corteo reale per lo spettro di Sant'Elena, ora veramente invincibile in quanto non è che spirito. Napoleone, inchiodato dai re al suo patibolo atlantico, appare a tutti come un novello Prometeo, il figlio della Rivoluzione, il vendicatore dei popoli, il soldato della libertà.” (Octave Aubry). Si potrebbero citare molti altri suoi sostenitori: Nerval, Stendhal, Vigny ... tutti sensibili all'immagine di un demiurgo europeo incaricato di dare una svolta al futuro. Dietro a costoro verranno poi le raffigurazioni di Épinal, i piatti decorati di soggetti napoleonici, le statuette ...

- **Desidero che le mie ceneri riposino ai bordi della Senna, in mezzo a questo popolo di Francia che io ho tanto amato.**

“Dormi pure, noi ti cercheremo ...” profetizzava Hugo, poi il deputato irlandese O'Connell, seguito dal ministro britannico degli Affari esteri Lord Palmerston, contribuì all'evento.

Già con l'arrivo di Luigi Filippo nel 1830 si inaugura una riabilitazione di Napoleone con la ricollocazione della sua statua sulla sommità della colonna Vendome e con il completamento dell'Arco di Trionfo de l'Étoile. Gli stessi soldati della vecchia guardia napoleonica superstiti vissero anch'essi una sorta di risurrezione vegliando il feretro di Bonaparte la notte dal 14 al 15 dicembre 1840 e scortando il corteo dagli Champs-Élysées agli Invalides. Era stato il principe di Joinville, figlio di Luigi Filippo, ad avere l'incarico di riportare da Sant'Elena i resti di Napoleone. Una filiazione astrale perfetta fra i due: nato a Neuilly il 14 agosto 1818 alle 13.40, aveva il Sole nel settore IX sovrapposto - a circa 1° di distanza - a quello dell'imperatore; e proprio quel giorno una congiunzione Sole-Saturno a 24° del Sagittario era in aspetto di trigono alla loro comune posizione solare. Alcuni giorni dopo si riformò una congiunzione Giove-Saturno all'inizio del segno del Capricorno, in aspetto di trigono a quella che si era formata nel 1802 all'inizio della Vergine. Il mito di Napoleone si incarnava ormai definitivamente nella storia.

Tutti se ne sarebbero accorti, questa volta, è vero, non senza recriminazioni, con il colpo di Stato del nipote il 2 dicembre 1851, quando Napoleone III instaurò il Secondo Impero. In questo caso, il salto della storia era quello del ciclo Saturno-Urano, di natura autoritaria: passaggio dalla congiunzione del 1805 alla successiva del 1852. Da un Napoleone il grande a un “Napoleone il piccolo”; ma quale romanzo fu mai la vita del primo!



BIBLIOGRAFIA SOMMARIATA*

- Octave AUBRY: *Napoléon*, Flammarion, 1936.
 Jacques BAINVILLE: *Napoléon*, Arthème Fayard, 1931 (trad. it. *Napoleone*, Messina, 1932)
 Georges BLOND: *La Grande Armée*, Perrin, 1985 (trad. it. *Storia della Grande Armée*, Milano)
 José CABANIS: *Le Sacre de Napoléon*, Gallimard, 1970.
 André CASTELOT: *Bonaparte*, Librairie Académique Perrin, 1967.
 André CASTELOT: *Napoléon*, Librairie Académique Perrin, 1968.
 Michel COVIN: *Les mille visages de Napoléon*, L'Harmattan, 1999.
 Jean-Claude DAMAMME: *Les Soldats de la Grande Armée*, Perrin, 1998.
 Max GALLO: *Napoléon*, Robert Laffont, Pocket, 1998.
 Dr. René LAFORGUE: *Psychopathologie de l'échec*, Payot, 1944.
 LAS-CASES: *Mémorial de Sainte-Hélène*, Le Seuil, 1968 (trad. it. *Il Memoria di Sant'Elena*, Roma 1967).
 Thierry LENTZ: *Napoléon*, Découvertes Gallimard.
 Jean TULARD: *Napoléon*, Fayard, 1977.
 Jean TULARD: *Dictionnaire Napoléon*, Fayard, 1987.
 Maximilien Vox: *Napoléon*, Seuil-Microcosme, 1959.

* A questa bibliografia sommaria riportata nell'articolo di Barbault, e per la quale sono state indicate le eventuali traduzioni italiane, si ritiene opportuno aggiungere qui di seguito alcuni altri testi fondamentali sulla vita di Napoleone.

- CAULAINCOURT Armand: *In islitta con l'imperatore*, Bari, 1939.
 CHANDLER DAVID G.: *Le campagne di Napoleone*, Milano 1993.
 CHANDLER DAVID G.: *Imarescialli di Napoleone. Gli uomini che combatterono da Marengo a Austerlitz a Wagram a Mosca a fianco dell'imperatore*, Milano, 1988.
 CHARDIGNY Louis: *Napoleone privato*, Milano, 1990.
 KNAPTON Ernest J.: *Joséphine. Dalla Martinica al trono di Francia, la donna che sposò Napoleone*, Milano, 1979.
 LUDWIG Emil: *Napoleone: Voleva dominare il mondo ma fu sconfitto ... Ma oggi tutti lo ricordano, mentre il nome dei vincitori è caduto nell'oblio*, Milano, 2000.
 STENDHAL (Henri Beyle): *Vita di Napoleone*, Torino, 1959.
 SUTHERLAND Christine: *L'amante di Napoleone. Vita e passioni di Maria Walewska*, Milano, 2001.
 THIERS ADOLPHE: *Storia del Consolato e dell'Impero*, Torino, 1891.
 TULARD Jean: *La Vie Quotidienne des Français sous Napoléon*, Paris, 1978 (trad. it. *La vita quotidiana in Francia ai tempi di Napoleone*, Milano, 1984).
 TULARD Jean: *Napoleone. Il mito del salvatore*, Milano, 2000.
 VACHÉE colonel: *Napoléon en Campagne*, Paris, 1913.
 VALYNSEEELE Jean: *Les Maréchaux du Premier Empire*, Paris, 1957.
 VINCENTI Lorenzo: *La vita di Napoleone Bonaparte*, Milano, 1985.
 WOOLF Stuart J.: *Napoleone e la conquista dell'Europa*, Roma-Messina, 1990.
 ZAGHI Carlo: *L'Italia di Napoleone*, Torino, 1989.